

Comunità di Sant'Egidio



Pellegrinaggio ad Auschwitz-Birkenau, 10 settembre 2010

APPELLO FINALE

Noi, giovani europei che veniamo dalla Polonia, dall'Ucraina, dalla Germania, dalla Russia, dalla Cechia, dall'Ungheria, dall'Italia, dalla Slovacchia, dalla Romania, dalla Georgia, assieme alla Comunità di Sant'Egidio ci ritroviamo ad Auschwitz per fare memoria del genocidio di ebrei e zingari e dell'eliminazione di altre centinaia di migliaia di persone da ogni Paese d'Europa, compiuti durante la seconda guerra mondiale.

Settant'anni fa aprivano i cancelli del campo di sterminio di Auschwitz, nel cuore dell'Europa sconvolta dalla seconda guerra mondiale. La violenza inaudita della guerra, liberando ogni odio, permise al nazismo di realizzare i suoi piani razzisti di morte. Da quell'immensa tragedia i popoli si risollevarono con coraggio e fatica per edificare l'Europa di oggi: un grande spazio pacificato, in cui si cerca la via del dialogo e del rispetto verso tutti.

Noi siamo nati tanti anni dopo la *Shoà*, "il Grande Male" per il popolo ebraico, o il *Porrajmos*, "il Grande Divoramento" per i Rom e i Sinti, ma siamo convinti che esso ci riguardi ancora da vicino. L'odio, infatti, risorge ogni volta che nelle nostre città un essere umano viene disprezzato per le sue origini o per la sua identità nazionale, religiosa o etnica, come avviene ancora dolorosamente e in tempi recenti per gli zingari, oggetto di numerose aggressioni e violenze nei nostri paesi.

E' per questo che oggi, assieme, vogliamo dire "No" ai germi dell'antisemitismo, dell'antigitanismo e di ogni disprezzo razzista, che confonde le menti e apre la strada alla barbarie. Non vogliamo che il cuore di molti, anche giovani, ne sia contagiato. Non vogliamo che uomini, donne, bambini inermi, colpevoli solo di essere poveri o "diversi", ne siano feriti e sia umiliata la loro dignità.

Ogni vita umana, anche la più fragile e disprezzata, è unica e insostituibile: lo abbiamo compreso qui, ad Auschwitz – Birkenau. Il Gran Rabbino di Israele, Israel Meir Lau, che vi fu internato da bambino, sopravvissuto miracolosamente all'orrore del campo, tornandovi libero e anziano ha proclamato recentemente: "La mia vendetta è vivere e lasciar vivere, vivere assieme nella pace".

Anche noi, fermamente convinti del valore assoluto della vita e della vittoria del perdono sulla vendetta, vogliamo vincere il male con il bene. Solennemente impegniamo noi stessi per un mondo in cui tutti possano vivere insieme: un mondo senza razzismo! Un mondo senza violenza! Da Auschwitz ripartiamo uniti, per contagiare i giovani come noi con l'intelligenza della cultura e la forza dell'amore, per essere migliori e rendere migliori i nostri paesi in una Europa di pace!

Auschwitz-Birkenau, 10 settembre 2010